



LICEO DELLE SCIENZE UMANE "Fabrizio De André"

Liceo delle Scienze Umane, Liceo delle Scienze Umane Economico-Sociale
email: bspm04000a@istruzione.it – C.F.: 98157010178 – Posta Pec: bspm04000a@pec.istruzione.it
Via Bonino Bonini, 58 - 25127 BRESCIA sito web: www.liceodeandrea.gov.it Tel: 030311044 – Fax 0303731579
Codice meccanografico: bspm04000a



Circ. 244 – 2016/17

Brescia, 10 marzo 2017

Ai Docenti
Agli studenti delle classi quinte
e p.c. Al Personale ATA preposto
Atti/registro/sito/mail

OGGETTO: CONFERENZA SULLA VIOLENZA DI GENERE

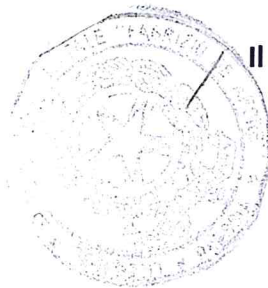
Si comunica che il giorno **giovedì 18 maggio dalle ore 9 alle ore 11** sarà presente presso il nostro istituto la dott. Chiara Cretella, assegnista di ricerca in sociologia sul tema dell'educazione di genere rispetto alla prevenzione della violenza sulle donne, per un conferenza dal titolo "La violenza di genere. Iconografie di una rappresentazione culturale", ispirata alla sua recente pubblicazione "Effetto Medusa. Iconografia della violenza di genere tra arte e immaginario".

Nel saggio l'autrice compie una rassegna dettagliata e pluridisciplinare di raffigurazioni della violenza sulle donne, dai miti dell'antichità alle rappresentazioni pittoriche classiche e moderne fino alle immagini pubblicitarie e cinematografiche (maggiori dettagli su autrice e testo sono presenti nell'allegato).

L'incontro è aperto alle **classi quinte** dell'Istituto e si svolgerà in Aula Magna.

L'iscrizione va effettuata sul **modulo presente in sala insegnanti**.

Cordiali saluti.



Il dirigente scolastico
dott.ssa Rita Venuti

ABSTRACT CONFERENZA BRESCIA

Chiara Cretella



La violenza di genere. Iconografie di una rappresentazione culturale

L'archeologia dell'immagine culturale della violenza va analizzata nel profondo, per comprendere dove affondi il suo humus: l'estetizzazione della violenza (foriera di morte) è anche un'ambigua spinta propulsiva verso la pulsione di vita, mediante la sua erotizzazione. È questo meccanismo che ne permette la sopravvivenza culturale.

Ma se la *vulgata* dell'amore fusionale è diventata così parte del nostro immaginario culturale e mediatico vi sono delle ragioni profonde, che bisogna comprendere nel dettaglio per scardinare modelli relazionali e di genere che perdurano da secoli. Da sempre si parla di *raptus* (anche se sappiamo che il *raputs* non esiste) rispetto ai fomicidi che sono invece l'esito di un *continuum della violenza* piuttosto che un evento a carattere singolare.

La gelosia compulsiva e l'amore come giustificazione della violenza, compaiono ancora oggi nella narrazione mediatica: spesso ci si trova di fronte a pezzi giornalistici che sembrano titoli della *commedia all'italiana* o esercizi di horror-splatter con effetti alla Quentin Tarantino piuttosto che testi informativi su fatti realmente accaduti, dove il diritto di cronaca è confuso con lo sciacallaggio e la morbosità: questo perché la realtà è ridotta a *fiction*, si punta alla pornografia dei sentimenti, sulla mancanza di rispetto per le vittime e i familiari, sull'erotizzazione feticistica dei cadaveri.

Col trattamento mediatico dal *romanticismo* si scivola nel *romanticinismo*: la *volontà di sapere* è la morbosa estensione della *volontà di potenza* con cui le istituzioni controllano e disciplinano gli individui e manipolano non solo l'opinione pubblica ma anche il sentire collettivo. Così, assuefacendoci ogni giorno alla violenza e alle immagini cruente, la soglia di ciò che è socialmente accettabile e rappresentabile si alza fino a coincidere con i muri di un pericoloso *panopticon* da *Grande fratello*.

La mia relazione, a partire dal libro *Effetto Medusa*, andrà ad indagare questi aspetti dell'immaginario, anche collegandoli ad un archivio della memoria culturale che affonda le sue radici in epoche apparentemente lontane come il nostro Rinascimento. La condizione femminile come *exemplum* della vittima attraversa i secoli e le culture, per arrivare fino alle soglie della nostra contemporaneità, segnata dal monarchia assoluta dell'immagine.

Effetto Medusa.
Iconografie della violenza di genere tra arte e immaginario
Bologna, Fausto Lupetti Editore, 2013, pp. 128, € 12,00.

Sono più di 200 le illustrazioni di opere d'arte classiche, moderne e pubblicitarie che accompagnano le dense pagine saggistiche, che vanno dalla storia e dalle legislazioni della violenza contro le donne fino alle anatomie estetiche del corpo femminile nelle cere del '700, dalle vere e proprie mitografie della violenza, a cominciare dal ratto delle Sabine: "La violenza come memoria culturale è una delle grandi narrazioni che strutturano i rapporti di genere", questo si legge nella quarta di copertina di uno dei più originali e necessari studi compiuti su questo tema, frutto del lavoro di Chiara Cretella. In questo testo l'autrice distilla una rassegna dettagliata e pluridisciplinare di raffigurazioni della violenza sulle donne, che attraversa i secoli e trova le sue radici fondative nei miti dell'antichità e nelle rappresentazioni pittoriche che gli artisti di ogni epoca ne hanno dato, fino alle immagini pubblicitarie e cinematografiche dell'oggi, intessendo un filo rosso ininterrotto nei secoli che sembra legittimare l'esistenza della violenza sulle donne come dato irrinunciabilmente estetico.



CHIARA CRETELLA - www.chiaracretella.it

Chiara Cretella è attualmente Assegnista di Ricerca in Sociologia sul tema dell'educazione di genere rispetto alla prevenzione della violenza contro le donne presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione-Università di Bologna. Ha collaborato come giornalista e attivista sui diritti delle donne con varie riviste e associazioni. Fa parte del CSGE-Centro studi sul genere e l'educazione del medesimo dipartimento. Col CSGE ed altre associazioni ha svolto numerose ricerche in collaborazione con fondazioni ed enti locali sul tema delle differenze di genere e delle discriminazioni, in particolare nei contesti scolastici. Lavora nelle scuole con laboratori didattici sull'aggressività ed il contrasto agli stereotipi di genere, tematiche su cui svolge corsi di formazione per educatori, insegnanti e altre figure professionali. Collabora attivamente da un decennio con la *Casa delle donne per non subire violenza* di Bologna per cui ha curato sei edizioni del *Festival La violenza illustrata*. Tra le sue aree di ricerca: comunicazione e impatto dei media sui modelli di aggressività con particolare riferimento ai contesti educativi; analisi delle iconografie di genere nell'immaginario contemporaneo; stereotipi e pari opportunità. Lavora attivamente nell'organizzazione di eventi di promozione alla cultura del rispetto delle differenze di genere, anche a livello internazionale: nel 2013 ha vinto il Bando Marco Polo per giovani ricercatori e ha svolto un soggiorno trimestrale presso il *Centre d'études féminines et d'études de genre* dell'*Université Paris VIII Vincennes-Saint-Denis*. Tra le sue ultime pubblicazioni sull'argomento: Chiara Cretella, Inma Mora Sánchez, *Lessico familiare. Per un dizionario ragionato della violenza contro le donne*, Edizioni Settenove, Cagli, 2014; Chiara Cretella, *Effetto Medusa. Iconografie della violenza di genere tra arte e immaginario*, Lupetti, Bologna, 2013; Chiara Cretella, *Un posto per ricominciare. Un ventennio con la Casa delle donne*, La Linea, Bologna, 2011; *Voci dal verbo violare. Analisi e sfide educative contro la violenza sulle donne*, a cura di Chiara Cretella, Cinzia Venturoli, I libri di Emil, Bologna, 2010.